

A scuola per 215 giorni

ROMA — Vacanze scolastiche al giro di boa: restano ancora 36 giorni per gli oltre 10 milioni di alunni delle elementari, medie e superiori. Infatti si tornerà sui banchi di scuola giovedì 12 settembre. Il prossimo anno scolastico, durerà 215 giorni, il minimo stabilito dalla legge, e si concluderà il 14 giugno 1986. Vacanze un po' più corte, invece, per tutti quei ragazzi delle secondarie superiori che sono stati rimandati: gli esami di riparazione dureranno una settimana, dal 2 al 9 settembre. Dal giorno 10 dello stesso mese scatteranno i trasferimenti, le nuove nomine e le nuove assegnazioni in sede del personale. Come prevede il calendario triennale del 3 maggio 1984, nel prossimo anno scolastico le vacanze natalizie andranno dal 23 dicembre al 6 gennaio 1986 compreso, mentre quelle pasquali dal 27 marzo al 2 aprile 1986.

Slurk a quota 2 milioni

ROMA — Sono già due milioni le lattine d'alluminio raccolte da Slurk, il «mostro mangialattine» messo in funzione dalla Lega Ambiente. Le punte massime sono state raggiunte a Viareggio dove operano 10 punti di raccolta. «Il successo dell'iniziativa ha detto Carlo Degano della Lega Ambiente — dimostra che i cittadini amano essere coinvolti su azioni concrete che mirano alla salvaguardia ambientale e al risparmio energetico. Per questo estenderemo la raccolta delle lattine alle grandi città, fin dall'autunno. Certo — ha aggiunto — non è stato facile organizzare 70 punti-raccolta sul territorio, ma le difficoltà sono state superate grazie al valido contributo di 500 volontari e della sensibilità dimostrata dalle radio locali, dai comuni e dalle aziende di soggiorno. Le lattine raccolte vengono inviate agli impianti di riciclaggio Rusconi Impianti e Tonolli Alluminio di Milano.

Atterra lo Shuttle: tutto Ok

BASE AEREA DI EDWARDS (California) — Si è conclusa felicemente l'atterraggio senza problemi, l'ennesima missione nello spazio dello Shuttle. Si è trattato del diciannovesimo volo del programma della NASA: è stato il più accidentato dal punto di vista tecnico, ma — si sono subito affrettati a dire i «responsabili» — anche il più fruttuoso dal punto di vista scientifico. Dopo una partenza rinviata per ben due volte, e un decollo travagliato da un guasto ai motori, infatti, gli scienziati della missione astronomica «Challenger», si sono definiti «entusiasti» della gran quantità di dati sui sistemi solari e cosmico raccolti. La missione avrebbe conseguito tra l'80 e l'85 per cento degli obiettivi prestabiliti: è questo nonostante i problemi, prima fra tutti quello del pocho. L'equipaggio, infatti, a poche ore dal decollo, ha dovuto scaricare 2500 chili di carburante per alleggerire il «raghetto».

17 anni, sequestra e violenta la madre per una intera notte

ROMA — Diciassette anni, ha sequestrato e violentato la madre minacciandola con un fucile dopo avere messo in fuga gli anziani nonni. È successo la notte scorsa a S. Vito, una minuscola frazione di Veroli, nelle campagne di Frosinone. M. C., nato in Canada, dove la famiglia era emigrata e dove ancora risiede il padre, è ora rinchiuso nel carcere minorile di Casal del Marmo, a Roma, accusato di aggressione, violenza e sequestro. Lunedì sera era rientrato verso mezzanotte, quando tutte le luci del vecchio casale di campagna erano già spente da ore. Con il fucile in mano s'è diretto verso la stanza da letto della madre, ha chiuso la porta a chiave ed ha svegliato la povera donna. L'ha violentata più volte, impossibile di fronte alle sue grida disperate. Ai tentativi di soccorso dei nonni ha risposto con due colpi di fucile. Sono stati i vicini, allarmati per le urla e il trambusto che provenivano dalla casa ad avvertire i carabinieri. Ma quando la pattuglia è arrivata era troppo tardi: la donna, terrorizzata e sotto shock era fuggita in campagna. Il giovane passeggiava tranquillamente nel cortile di fronte al casale, ancora nudo. M. C. è già stato arrestato altre volte. L'ultima il mese scorso: il 13 luglio durante la festa del paese aveva terrorizzato tutta Veroli, fucilando la processione e minacciando i partecipanti con il fucile da caccia del padre. Dopo quell'episodio la madre aveva deciso di inviare il giovane in Canada dal marito. Ma nel continente americano M. C. è rimasto solo due giorni. In capo ad una settimana era di nuovo a casa a vagabondare per le campagne. Insieme ad un gruppetto d'amici raggranelava qualche lira compiendo furti.

Contro l'Aids un piano per la prevenzione e la sorveglianza

ROMA — Una banca dati nella quale confluiranno le ricerche e le indagini condotte regione per regione contro l'Aids, la malattia provocata da un virus che annulla nell'organismo le difese immunitarie. Si avranno così dati realistici e certi sulla diffusione dell'Aids in Italia, fondamentali per un piano nazionale che consenta di tenere sotto costante controllo la situazione e varare gli opportuni provvedimenti. È quanto previsto da una circolare del ministero della Sanità, che è giunta a tutti gli organi sanitari competenti in materia di profilassi delle malattie infettive e diffuse. Punti salienti della circolare — come sottolinea un comunicato del ministero — sono l'aggiornamento clinico-epidemiologico della sindrome; definire i criteri accertati a livello internazionale per la definizione di caso di Aids; un preciso piano di sorveglianza nazionale comprendenti centri di riferimento regionali facenti capo al ministero della Sanità e al suo organo tecnico, l'Istituto superiore di sanità. Questo programma di controllo — spiega la nota ministeriale — prevede indagini da eseguire come routine in specifiche categorie di soggetti mediante l'uso di reattivi attualmente disponibili e per i quali viene richiesta comunque la convalida da parte dell'Istituto superiore di sanità, ai fini dell'attendibilità delle ricerche stesse. Si potrà così avere una vera e propria banca di dati in grado di fotografare fedelmente la situazione regione per regione, al fine di predisporre i controlli e gli interventi più idonei per impedire e prevenire l'eventuale diffusione del virus.

Cancerogeni cosmetici con formaldeide: dall'86 saranno vietati

ROMA — Saponi, shampoo, deodoranti, prodotti spray e altri cosmetici contenenti formaldeide dovranno essere filtrati dal commercio entro il 17 febbraio 1986, per esecuzione dello studio del Consiglio superiore di Sanità su tale sostanza — risulta evidenza sperimentale di cancerogenicità. Lo stabilisce un decreto del ministero della Sanità pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale che, però, ammette una tolleranza dello 0,2 per cento nei cosmetici fatti con materie prime nelle quali la formaldeide è usata come conservante, eccettuati gli aerosol (per esempio, i deodoranti e i dentifrici spray). I primi sospetti sulla formaldeide o aldeide formica sono nati da una ricerca americana pubblicata sulla rivista «Cancer Research» nel settembre 1953, tanto che il ministero della Sanità, con una circolare dello stesso anno, raccomandava di limitarne l'uso. La formaldeide è una sostanza largamente usata in molte produzioni industriali poiché ha diverse proprietà: nei cosmetici, per esempio, è impiegata in saponi e deodoranti perché uccide la flora batterica che prolifera con la sudorazione del corpo e che è responsabile dei cattivi odori. Ha anche un potente «indurente» (per questo è usata dagli imbalsamatori) e quindi trova applicazione in lacche e indurenti per le unghie. Ma molte altre applicazioni riguardano l'indurimento e la tintura delle fibre tessili, la preparazione di antiparassitari agricoli, la fabbricazione di colle e adesivi e la disinfezione in generale. La formaldeide, che generalmente è generata e utilizzata in una soluzione acquosa chiamata formalina, può essere impiegata perfino come conservante nel latte per la fabbricazione del Grana Padano (evita l'alterazione delle forme), ma un decreto ministeriale del 1° agosto 1983 ne ha ammessa la sostituzione con l'isozima, una sostanza presente anche nelle lacrime umane che ha un potere analogo.

A cinque miglia dall'isola di Ventotene

Brucia una nave: scompaiono tra i flutti due marinai

Si tratta della motosterna «Selene Ara» - Un'esplosione nel locale attiguo alla sala macchine - L'equipaggio si getta in mare

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Uno scoppio, le fiamme, l'OS, l'equipaggio che abbandona la nave, due marinai che spariscono fra i flutti, leri mattina poco prima delle otto un'altra tragedia del mare si è consumata a cinque miglia a nord dell'isola di Ventotene. A bordo della motosterna «Selene Ara», iscritta al registro navale del compartimento di Ravenna, si è verificata un'esplosione in un locale attiguo alla sala macchine. I tredici uomini dell'equipaggio si sono gettati in mare e sono stati raccolti dal motopeschereccio «Uragano» che incrociava nella zona.

È stato proprio in quel momento che i marinai della motosterna si sono accorti che due loro compagni mancavano all'appello. Per qualche minuto si è pensato che i due, Vito Ciancalepore, 27 anni, e Vito Onofrio Squeo di 44, entrambi originari di Molletta, fossero rimasti a bordo della nave. Ma questa speranza si è dimostrata ben presto vana. Infatti, quando l'acqua entrata dalla falla provocata dall'esplosione ha spento le fiamme e l'equipaggio ha potuto far ritorno a bordo si è scoperto che i due marinai non c'erano. Sono cominciate così le ricerche dei due dispersi: sono stati fatti levare in volo due elicotteri della Guardia di Finanza, un mezzo del soccorso aereo di Ciampino e sul posto sono stati fatti affluire cinque guardiacoste. Il capitano Scott, dell'ufficio «tecnica» della Capitaneria di Porto di Napoli (una specie di pronto soccorso del mare), non aveva perso tutte le speranze di ritrovare i due naufraghi anche se il bollettino meteorologico annunciava una forte burrasca in arrivo dai quadranti meridionali con un mare calcolato intorno a «forza otto». «Continueremo a cercarli fino al tramonto», ha detto convinto.

Al largo di Ventotene, Intanto, due rimorchiatori avevano agganciato la motosterna ed avevano cominciato a trainarla a terra. L'operazione non è stata delle più facili: il mare che cominciava ad ingrossarsi, il vento, la nave inclinata di quaran-

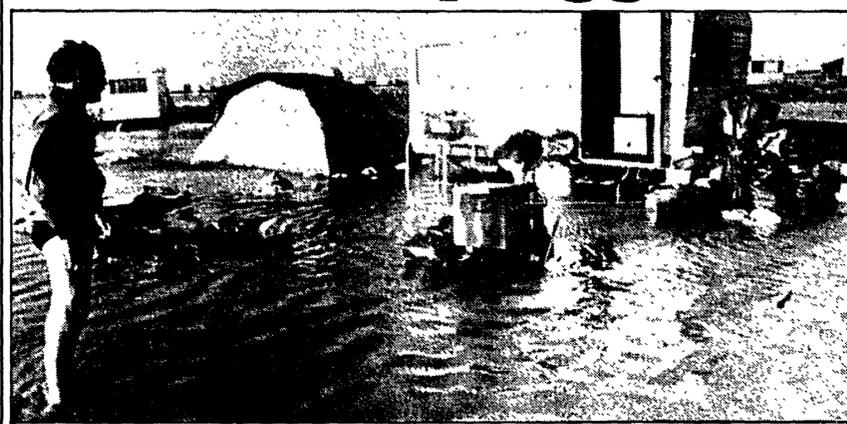
ta gradi rispetto all'assetto normale, hanno reso tutte le operazioni molto complicate. L'equipaggio ed il comandante dell'unità, Giuseppe Capurso di 51 anni, anche lui originario di Molletta, appena spente le fiamme erano risaliti a bordo, ma alle 15,30 la nave si è ulteriormente inclinata e quindi è stato giudicato abbandonarla di nuovo. «Non ci dovrebbe essere un pericolo immediato di affondamento», ha affermato il capitano Scott — in quanto si tratta di una motosterna vuota che quindi dispone di una notevole capacità di galleggiamento. Semmai — ha concluso — il pericolo è quello di un eccessivo deboraggio che renderebbe problematico il rimorchio. La nave viene trasportata verso Gaeta, alla ricerca di un riparo a terra. L'arrivo, in un primo tempo previsto per il primo pomeriggio, è stato ritardato dalle condizioni del mare che continuano a peggiorare. Una volta sottocosta si farà un inventario dei danni, si compiranno i primi accertamenti e poi si deciderà in quale porto trasferire la motosterna. Nel primo pomeriggio le ricerche dei due dispersi sono state estese ad una zona di mare ampia una quarantina di miglia, ma senza alcun esito. Il ministro della marina mercantile Carta, avuta notizia dell'incidente, ha disposto l'apertura di un'inchiesta. Il ministero ha anche comunicato che la «Selene Ara» (di proprietà della società Anonima Ravennate Armamento, con sede a Venezia ed uffici a Ravenna, mentre la società armatrice è la «Ravennate» sempre di Ravenna) risulta essere stata costruita nel '75 e un anno fa è stata sottoposta ad un controllo del registro navale italiano. La «Selene Ara» è stata costruita dai cantieri navali di Pesaro, ha una stazza lorda di 1.560 tonnellate, misura 84 metri di lunghezza, 13 di larghezza e 4,86 di altezza. La motosterna era partita dal porto di Civitavecchia l'11 luglio scorso, con combustibili nella stiva e si stava dirigendo verso il mare Adriatico. Fra le cause dello scoppio potrebbe esserci l'incendio di qualche residuo di combustibile oppure dei gas che si formano nelle cisterne vuote.

Vito Faenza

Fiamme e piogge sulle vacanze

Cinque i morti e 4 i dispersi. Più colpita la Toscana

Il fuoco devasta l'Elba - Il maltempo arriva dalla Francia - Striapa l'Adige



CAMARGUE — Un campeggiatore mentre constata i danni causati dalla mareggiata di ieri notte

ROMA — Cinque morti e quattro dispersi. Questo il bilancio (che potrebbe anche aumentare nelle prossime ore) di un tragico inizio d'agosto causato in parte dal maltempo e in parte dagli incendi (alcuni dei quali dolosi) che hanno devastato boschi e verde lungo l'intera penisola. La regione più colpita è la Toscana. All'isola d'Elba, un furioso incendio è scoppiato nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in una zona di circa 150 ettari. Le fiamme, alimentate da un forte vento di libeccio, hanno stretto in una morsa mortale 5 persone che passeggiavano in una stradina lungo il versante Campese. Uno è morto. Gli altri quattro sono stati tratti in salvo da una squadra antincendi, subito accorsa sul luogo, ma le condizioni di salute dei disastri sono disperate. Sono stati tutti portati in elicottero al Centro grandi ustionati del Sant'Eugenio di Roma. L'opera dei vigili del fuoco, degli speciali reparti antincendio e dei volontari, ancora oggi al lavoro, è resa particolarmente difficile dal forte vento. «Le fiamme — ha raccontato

un testimone — rinascono ogni volta che le si spegne». Vittima di un temporale, invece, il trentenne Giovanni Fattori, di Quarrata (Pistoia), colpito da un fulmine mentre era in gita sulle Alpi Apuane, sul monte Pania. Sempre in Toscana, a Torre del Lago, in Versilia, un'altra vittima, il mare ha restituito ieri il corpo di Paolo Ponti, un giovane 21enne dato per disperso lunedì scorso, quando, insieme a un gruppo di amici, si era allontanato verso il largo facendo il bagno. Al nord le altre due vittime. In Trentino, nella zona di Primiero, dove un operaio dell'Enel, Giovanni Boni, di 58 anni (di Belluno), è stato travolto da una valanga d'acqua mentre si trovava, insieme a quattro colleghi, in un tunnel che collega il torrente Cison con una centrale elettrica. All'improvviso, a causa delle piogge incessanti di ieri, l'acqua all'interno della galleria si è ingrossata, diventando una specie di torrente in piena. Mentre i suoi colleghi riuscivano a mettersi in salvo, Giovanni Boni è stato trasci-

Onde anomale sulla Provenza, annega una ragazza

LES SAINTS MARIE DE LA MER (Camargue) — Due violente ondate «anomale» si sono abbattute l'altra notte, alle 23,30 e all'1,40, su di un tratto di costa francese di 15 chilometri tra Les Saints Maries de la Mer e Port Saint Louis du Rhone, dove sfocia il fiume omonimo. La particolare zona, composta da lunghe lingue di sabbia, ospita in media ogni anno 25.000 campeggiatori. Proprio su un campeggio si sono abbattute le due onde, causando la morte di una giovane turista francese, Anne Deletang, di 19 anni, e il ferimento di nove persone. Il ministro degli Esteri francese, che ha sorvolato la zona cosparsa di camper e tende distrutte, in elicottero, ha detto: «Sembrava un campo di battaglia».

Catania trema per una scossa al largo dello Jonio: 6° grado

ROMA — Una scossa del sesto grado della scala Mercalli, di magnitudo 3,8, è stata avvertita ieri alle 9,27 nei centri siciliani sulla costa Jonica. In particolare a Catania, dove hanno tremato soprattutto le abitazioni dei piani alti in numerosi quartieri. L'epicentro, localizzato dall'Istituto di scienza della terra dell'Università di Catania, si trova nel Mar Ionio, a venti chilometri a nord-est di Augusta, a circa 15 chilometri dalla costa e a una profondità di 3 chilometri. La scossa è stata di tipo tettonico.

nato a valle dalla forza delle acque, ed è morto annegato. Sul Cervino, infine, l'ultima vittima, uno scalatore, di cui non si conosce ancora l'identità, che è caduto con un gruppo di 18 alpinisti in gita sul massiccio. Il gruppo, sorpreso da una vera e propria tempesta di vento e pioggia mista a neve, è riuscito a mettersi in salvo in un rifugio mentre il loro compagno perdeva la vita. Maltempo e incendi hanno segnato dunque tragicamente questo inizio di piena estate. Le fiamme, divampate a macchia di leopardo lungo l'intera penisola, hanno bruciato (e stanno ancora bruciando) centinaia di ettari di verde.

GLI INCENDI

Sempre in Toscana, per un giorno e una notte, le fiamme hanno divampato in un bosco di querce nella zona di Massanera, che lambisce la foresta di Vallombrosa (ripetutamente assediata dal fuoco nei giorni scorsi). L'incendio, domato solo ieri mattina, ha distrutto 60 ettari di bosco. Nella notte di ieri le fiamme avevano costituito un fronte di lungo cinque chilometri. Solo una settimana fa, sempre nei dintorni di Vallombrosa, un altro incendio (forse anch'esso doloso) aveva distrutto due di 60 ettari di bosco. Due sospetti piromani, fermati dai carabinieri lo scorso sabato, sono stati poi rilasciati ieri pomeriggio. In fiamme anche un tratto boschivo dell'Areto: l'incendio stava per interessare anche la tenuta «Il Borro», di proprietà del duca Amedeo d'Aosta, che ha partecipato ieri notte all'opera di spegnimento insieme con i vigili del fuoco e volontari. Fiamme anche nelle Marche, dove un incendio sta distruggendo, in queste ore, 150 ettari di bosco, alle falde del monte Nerone, e in Puglia e Basilicata. In questa ultima regione, in particolare, si segnalano 10 incendi nella zona del Lagonegro. Colpita dalle fiamme anche la zona poco distante dal centro turistico di Maratea, dove, nonostante l'impegno di 100 uomini della forestale, il fuoco (a tarda notte) continuava ad avanzare. Solo all'alba di ieri, infine, è stato domato un furioso incendio che aveva colpito la zona boschiva al di sopra di Cala Grande, poco lontano da Porto Santo Stefano, all'Argentario.

IL MALTEMPO

L'ondata di pioggia e vento viene dalla Francia. Non durerà a lungo, assicurano gli esperti. In un paio di giorni

si dovrebbe «littare» verso sud-est e scomparire oltre i Balcani, scompare la Grecia. Intanto, però, il passaggio dell'anticiclone è bastato a creare danni notevolissimi un po' dovunque. In Toscana, gli alberi, abbattuti dal vento, hanno interrotto in alcuni punti della Versilia l'erogazione dell'energia elettrica abbattendo i fili dell'alta tensione. Tamponamenti a catena sull'Autostrada (per fortuna senza vittime) all'altezza del casello di Arezzo. Gravi danni in Alto Adige. A Bozzone una grossa frana ha interrotto la situazione si normalizza solo questa mattina) i collegamenti con l'Austria, bloccando statale, autostrada per il Brennero e linea ferroviaria. In sovrappiù, a nord della frana, c'è stata lo straripamento (a causa delle forti piogge) dell'Isarco: mentre scriviamo un fiume di fango e acqua scorre sull'autostrada per il Brennero. Le piogge incessanti hanno gonfiato anche l'Adige, nel Trentino: in una sola ora, dalle 17 alle 18 di ieri, il livello del fiume è cresciuto di 47 centimetri, toccando i tre metri e 44 centimetri. Il fiume è straripato in alcune zone nella campagna, mentre a Trento cresce la preoccupazione. Nel '66 l'Adige superò gli argini (il livello era arrivato a sei metri e mezzo) provocando l'alluvione. In tutta l'Italia del nord, sopra i millecinquecento metri, l'abbassamento repentino della temperatura ha portato la prima neve. Lo Stelvio, ieri, era transibile con difficoltà. Neve anche in Lombardia. Anche la Liguria se l'è vista brutta ieri. Una bufera ha investito mezza regione. A La Spezia si è allagata la centralissima via Chiodo. A Genova, invece, il mare si è «sollevato», come è avvenuto a Napoli nei giorni scorsi, di circa trenta centimetri. Il singolare fenomeno è avvenuto alle 21,30 (ora solare): cioè circa alla stessa ora in cui la prima di due onde anomale travolgeva un campeggio in Francia (come scriviamo accanto). Il fenomeno, spiegano gli studiosi, è dovuto alle brusche variazioni di pressione dell'aria che, «alleggerendo» il suo peso sull'acqua, consente al mare di sollevarsi. Due trombe d'aria, infine, hanno sporcato i tetti delle case nel Trevigiano e nella pianura della «Sassa Reggiana». A Fano, vicino Pesaro, intanto, continuano le ricerche di quattro giovani allontanatisi dalla costa in gommone. Il mare è stato ritrovato in capovolto. Degli occupanti nessuna traccia.

La Corte vuole portare Agca nella Rft. Intanto di lui parla Kadem: «Un sadico»

I giudici potrebbero mettere faccia a faccia il killer con Ozbey ma l'impresa sembra difficile (e rischiosa) - Il turco venuto ieri racconta: «Ali lavorava molto di fantasia» - Oggi il confronto

ROMA — «Agca? Aveva una gran bella fantasia, scriveva buoni temi, ma usava male la sua intelligenza. A lui piacevano le cose che alle persone normali fanno orrore. Ad esempio apprezzava Hitler che aveva fatto bruciare gli ebrei; insomma, non era sano di mente. Era, direi, sadico...». Sedat Sirri Kadem, presunto complice di Ali Agca, convocato d'urgenza dalla Turchia, non va per il sottile nei giudizi sul suo ex compagno di scuola. L'attenzione del papa lo guarda beffardo, con supponenza. Sta in silenzio per una ventina di minuti nella sua gabbia poi si alza con aria indignata quando Kadem lo definisce sadico. E mormora una frase: «Il potere turco non deve ricorrere alla psicologia applicata». Insomma, il confronto vero e proprio ancora non c'è stato (inizierà questa mattina) ma l'esordio ha già fatto capire che il faccia a faccia si prospetta con scottate.



Sedat Sirri Kadem

pa non c'entra (tra l'altro è assai diverso dal uomo delle foto di piazza S. Pietro), si è limitato ieri a fare un quadro psicologico di Agca; ma di tanto in tanto ha tenuto a ripetere che lui e l'attentatore del Papa si conobbero solo per poco tempo a scuola (dal '74 al '76) e che ben presto le loro strade si divisero. Lui si definisce «un uomo di qualità» della sinistra. Agca sarebbe invece uno di destra

e «senza qualità». Visione molto semplicistica che Kadem esplicita così: «Agca se ne stava in disparte, non aveva capacità politiche o organizzative, era solo molto fantasioso. Ad esempio — ricorda Kadem — Agca ogni tanto faceva degli schizzi sulla carta, ed essi disegni che raffiguravano piani per rapine in banca o agli uffici postali. Ma era un lavoro di fantasia, a quel tempo non facevamo attività illegali, però lui diceva che le avrebbe fatte in seguito. I nostri rapporti — dice Kadem — si interruppero quando lui si legò ai movimenti di destra. Era un ammiratore di Carlos, lo gli dava dei libri che parlavano di socialismo e di imperialismo, libri di Lenin, Stalin e altri, ma lui me li restituiva chiedendomi pubblicazioni di argomento militare, opuscoli che spiegassero come fare la guerriglia urbana».

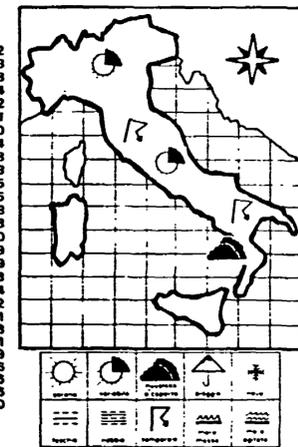
Kadem ammette di aver rivisto Agca una sola volta, anni dopo la scuola, a Istanbul. Un incontro casuale — dice lui — dove si parlò dell'assassinio del giornalista di sinistra Ipekci. Agca (che più tardi sarebbe stato accusato di quell'omicidio) difese l'attentato — racconta Kadem — spiegando che Ipekci era uno che andava eliminato perché in realtà difendeva lo stato quo di allora. Fin qui, in sintesi, il discorso di Kadem, identico peraltro a quello fatto dieci giorni fa al Fm Mirani. Però Kadem deve spiegare molte altre cose. Ad esempio la testimonianza di Yalcin Ozbey (ex «luogo grigio») che lo vuole a piazza S. Pietro il giorno dell'attentato e le affermazioni di altri turchi secondo cui lui fu l'uomo che consigliò Agca di andare in Palestina per imparare la carriera di terrorista. Kadem, per niente emozionato di essere stato catapultato dalla Turchia alla presenza di una Corte e di centinaia di giornalisti e fotografi, ha iniziato a rispondere preciso e sicuro ma alla fine qualche difficoltà è sembrato incontrarla. Lui dice di non aver mai conosciuto

questo Ozbey che lo accusa ma l'impressione è che non sia estraneo a quel mondo assai composito dell'estremismo turco, usato per le più diverse operazioni. Non è un caso ad esempio che Kadem sia stato in carcere per droga e che sia indicato da più parti come un infiltrato dei servizi segreti di Ankara. Oggi le cose si potrebbero chiarire. Intanto la Corte ha confermato ieri l'intenzione di spostarsi in Olanda e in Germania per ascoltare due testimoni importanti (Aslam Samet e Yalcin Ozbey) ma ha aggiunto al piano un capitolo delicato. Vorrebbe portar con sé Agca per metterlo a confronto con Ozbey nel carcere tedesco di Bochum (Dortmund). A parte le difficoltà burocratiche e giuridiche (e forse insuperabili) problemi di sicurezza sia per le autorità italiane che per quelle tedesche. La risposta si avrà oggi stesso.

Bruno Miserendino

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	13 22
Verona	18 23
Trieste	19 28
Venezia	18 24
Milano	16 22
Torino	16 21
Napoli	13 20
Genova	16 24
Bologna	17 28
Firenze	20 28
Pisa	18 25
Ancona	20 28
Perugia	20 28
Pescara	18 30
L'Aquila	13 30
Roma U.	20 29
Roma F.	23 29
Campob.	18 28
Bari	21 34
Napoli	20 32
Potenza	17 31
S.M.L.	23 28
Reggio C.	22 31
Messina	25 29
Palermo	25 36
Catania	20 36
Alghero	21 28
Cagliari	23 30



SITUAZIONE — La perturbazione segnalata ieri ha attraversato prima le regioni settentrionali causando fenomeni di cattivo tempo poi, più attenuata, quelle centrali ed ora si dirige verso le regioni meridionali. È seguita da aria moderatamente fredda ed instabile. L'anticiclone atlantico però sembra nuovamente volarsi riportare verso il continente e verso il bacino del Mediterraneo. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo in miglioramento sia pure orientate verso le variabilità. Si avranno ampie schiarite a cominciare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili episodicamente nevoluti associati a temporali specie verso le zone interne appenniniche. Sulle regioni meridionali graduale peggioramento delle condizioni atmosferiche con annuvolamenti estesi e formazioni temporalesche. Temperatura senza notevoli variazioni al Nord e al Centro, in rapida diminuzione sulle regioni meridionali. SMO